

Aprire la fase costituente dell'Alleanza Sociale porre la Sovranità Alimentare al centro della Nuova Riforma Agraria Popolare

Documento di lavoro. 4 settembre 2020

Nelle giornate fra il 24 e il 29 del 2020, su proposta di Altragricoltura si è tenuto online l'evento dal titolo: "Dal lavoro della terra al lavoro per un'altra società", con l'obiettivo di verificare le condizioni per dare vita in Italia ad uno spazio sociale ampio, plurale e condiviso che, assumendo la proposta della Sovranità Alimentare come base comune condivisa, ponga nella coscienza e nel dibattito del Paese la centralità strategica di una Nuova Riforma Agraria e dell'Agroalimentare.

L'evento si è sviluppato con diversi workshop che hanno analizzato alcune delle esperienze già in campo per ridefinirne l'integrazione con la fase nuova, due seminari formativi e di socializzazione, tre "atti costituenti" che hanno posto le basi della costruzione di altrettanti spazi di lavoro in rete: quello degli agricoltori e delle imprese, quello dei lavoratori dei cicli dell'agroalimentare e quello dei cittadini e delle comunità.

Quelli che seguono sono gli elementi fondamentali di accordo emersi dal confronto e posti a base del lavoro per convocare un secondo appuntamento definito come "Avvio di una Fase costituente per l'Alleanza Sociale per la Sovranità alimentare"

1. La Sovranità Alimentare come base per ridefinire la proposta del cambiamento

Sempre più evidente è il fallimento del modello dell'agroalimentare imposto dal neoliberismo del nostro tempo. Un modello che vive di una crisi permanente imposta, che consente a chi controlla le "filieri" agroalimentari grandi vantaggi e che scarica in basso (sulle persone, i territori e l'ambiente) i costi altissimi del processo mentre trasforma l'agricoltura in reparto all'aperto della produzione industriale, desertifica le aree rurali di lavoro e costringe i più negli hard discount per un cibo sempre più spazzatura.

I movimenti contadini internazionali che si battono contro la crisi dell'agroalimentare avanzano la proposta della Sovranità Alimentare come base e prospettiva per il cambiamento fondato sul diritto dei popoli a definire il proprio modello di produzione, distribuzione e consumo del cibo e fruizione del territorio.

La proposta della Sovranità Alimentare promuove modelli sociali dei cicli dell'agroalimentare fondati sui beni comuni, le modalità di produzione agroecologiche e un cibo sano e nutriente; intorno a questa proposta si è sviluppato un vasto movimento in tutto il mondo in cui si riconoscono realtà di agricoltori, pescatori artigianali, braccianti, comunità e popoli indigeni, reti e associazioni di cittadini.

Sono ragioni sufficienti per assumere la Sovranità Alimentare come base del lavoro per ridefinire anche in Italia una prospettiva e le proposte per rimettere al centro delle scelte sociali e politiche del Paese la funzione condivisa del ruolo dell'agricoltura, della pesca e della gestione dei contesti e dei cicli sociali e territoriali in cui la produzione, distribuzione e consumo del cibo si esprimono.

L'opzione della Sovranità Alimentare è per noi la condizione di partenza su cui ridefinire proposte e pratiche coerenti con la nostra realtà; pensiamo alla costruzione dello spazio dell'Alleanza Sociale come ad un laboratorio permanente di confronto e proposte per interpretare la nostra realtà e modificarne qui ed ora.

2. Le parole nuove per uscire dalla crisi: la nuova Riforma Agraria e dell'Agroalimentare

E' muovendo dalla proposta della Sovranità Alimentare che proviamo a ridefinire le parole che descrivono gli obiettivi del cambiamento nel senso della giustizia sociale, fuori e oltre quelle vecchie della crisi che hanno imposto alla società l'ideologia del mercato, della globalizzazione senza diritti, di una modernità dello sfruttamento senza responsabilità sociale e civile.

Per il progetto nuovo ripartiamo dal diritto degli agricoltori, dei pescatori e dei produttori tutti al reddito e ad aver riconosciuto la funzione sociale del conservare e offrire il cibo tutelando la terra, il mare e la natura. Insieme a questo diritto, fondamentale per assicurare il mantenimento dei cicli economici, assumiamo come centrale il diritto al lavoro e del lavoro. La qualità e la natura dei diritti del lavoro dipendente agricolo, della pesca e di tutto l'agroalimentare deve essere elemento fondamentale per ricollocare i cicli del cibo e della gestione del territorio in un contesto condiviso.

Il diritto al cibo è la condizione unificante degli interessi di tutti i cittadini, sia nella loro dimensione di portatori di diritti individuali al cibo sano, sicuro e ad un prezzo che ne garantisca l'accessibilità, sia nella dimensione delle comunità cui vanno garantiti le garanzie agroambientali e la tutela dei beni comuni. Partire dai diritti è la prima condizione per riscrivere la Nuova Riforma Agraria e dell'Agroalimentare di cui abbiamo sempre più bisogno sia per dare uno sbocco alle tante istanze di cambiamento ambientale e sociale che vengono avanti sia per riscrivere le regole e le norme imposte dal potere delle lobbies speculative e dall'ubriacatura della liberalizzazione e delle privatizzazioni dei decenni scorsi.

Come la Riforma degli anni '50 fu la risposta alle lotte dei contadini che si battevano contro il medioevo del latifondo baronale, oggi La Nuova Riforma Agraria e dell'Agroalimentare è l'orizzonte sempre più urgente per riunificare le lotte per la Terra, quelle per la difesa ecologica, la giustizia sociale e la democrazia.

La Nuova Riforma Agraria Popolare è l'obiettivo cui guardiamo consapevoli che sarà possibile solo se sapremo mobilitare la società promuovendo l'alleanza fra chi il cibo lo produce, il territorio lo gestisce e tutti i cittadini e se sapremo collocarla fra le istanze più generali di giustizia sociale e di democrazia che coinvolgano tutti e tutte; per questo promuoviamo l'obiettivo che la questione dell'agroalimentare esca dalle secche dei tecnicismi e degli interessi particolari per diventare una grande questione che riguarda il futuro di tutti nella consapevolezza che la battaglia per la Riforma è impegno per un'Altra Società.

3. Ripartire dalle persone, dalla loro crescita e dalla responsabilità delle comunità

Perseguiamo l'obiettivo di dare vita ad uno spazio popolare e popolato da uomini e donne in maniera larga e animata piuttosto che all'ennesima espressione di circoli autoreferenti. Puntiamo alla crescita di un movimento popolare diffuso e partecipato che vada oltre le esperienze dei suoi promotori definendosi come spazio (o spazi) animato da soggetti (singoli e organizzati) che scelgono di mettersi in rete per costruire nuova comunità e agire insieme per cambiare.

Ripartiamo dalle persone e sollecitiamo il loro protagonismo a partire da quanti/e finora sono stati/e emarginati nella possibilità come le donne nelle loro istanze di liberazione dal patriarcato, i migranti ridotti alla condizione di nuovi schiavi, i contadini e gli agricoltori costretti a diventare lavoratori eterodiretti "conferitori per conto" della gdo e della speculazione finanziaria.

Per questo guardiamo alla costruzione di comunità consapevoli in rete per accrescere la capacità delle persone di partecipare ai processi di integrazione, liberazione e piena assunzione delle responsabilità.

4. L'Alleanza, la condizione per cambiare i rapporti di forza e la consapevolezza sociale

L'altra parola di cui riappropriarsi è Alleanza in alternativa alla logica della divisione che ci consegna il modello dell'agroalimentare del nostro tempo.

La divisione imposta dalla crisi è prima di tutto sociale e materiale e deriva direttamente dal predominio pervasivo del mercato che si esprime in forme inedite e sempre più inquietanti.

Un mercato del cibo che divide i cittadini del nostro Paese (come in tanta parte del mondo "industrializzato") per censo costringendo i più a ricercarlo nei discount (quando addirittura non nei cassonetti dei mercati generali) e proponendo la "sicurezza alimentare e la qualità" solo per chi può permettersi di pagarla nelle boutique del cibo.

Ma, anche, un mercato che divide i cittadini del mondo fra chi vive in povertà assoluta e soffre la fame o non ha accesso all'acqua in tanta parte del mondo.

Così, pure, il mercato divide le economie dei Paesi trasformando grandi territori rurali extraeuropei (come quelle dell'Africa) in luoghi della produzione industriale per il nostro consumo secondo una logica da "domanda e offerta" gestita dalla speculazione commerciale per costituire un processo che svuota e impoverisce le economie contadine di tanti paesi e produce dumping economico e sociale contro i nostri produttori mettendoli in conflitto.

Questa divisione economica è la base materiale per una divisione culturale e politica che arriva a separare e disarticolare la società a tutti i livelli e fin dentro le esperienze che pure non si riconoscono nella ideologia dominante e cercano le vie alternative.

La frammentazione e l'autoreferenzialità delle tante esperienze in campo critiche del modello della crisi continua ad essere la condizione generale che impedisce, nei fatti, la crescita e lo sviluppo delle alternative. La frammentazione, del resto, è l'effetto diretto della mancanza di una proposta condivisa su cui far vivere le articolazioni delle singole esperienze e i contributi che possono dare ad un processo generale.

La battaglia per la distribuzione delle terre degli anni '50 si nutre di tante posizioni sociali, ideali, politiche diverse ma seppe unificarsi nell'obiettivo comune della Riforma.

La Sovranità Alimentare e l'obiettivo di lavorare insieme ad una nuova Riforma Agraria e dello Agroalimentare Popolare e condivisa può essere oggi il terreno su cui ricostruire l'unità nelle differenze. L'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare è lo spazio che proponiamo intendendolo non come una ennesima sovrastruttura quanto, piuttosto, come la relazione di lavoro su cui socializzare esperienze, proposte e strumenti e un grande laboratorio sociale per verificare, insieme, quanto sia possibile oggi una proposta al Paese che si nutra della forza delle nostre diversità.

5. Il metodo e gli strumenti di lavoro di una Costituente che fissi gli obiettivi.

Se l'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare è l'obiettivo che proponiamo al nostro lavoro, convinti che il suo raggiungimento sia di un percorso di confronto, un punto di arrivo piuttosto che di partenza, oggi proponiamo di costituirne un Comitato Promotore e proponiamo l'apertura di una "Fase Costituente" dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare.

Una Costituente che agisca nel delineare uno spazio aperto e pubblico che faccia convivere esperienze diverse con l'unica discriminante di partenza della condivisione di questo documento e di quelli compresi nella proposta della Sovranità Alimentare avanzata da Via Campesina e dal Forum di Nyeleni.

Tre sono i piani su cui proponiamo di implementare il lavoro:

- la implementazione di reti di pratiche, confrontando e implementando le esperienze già in corso riferibili e compatibili con la proposta della Sovranità Alimentare a partire da quelle proposte dai diversi aderenti
- la realizzazione e lo sviluppo di campagne di mobilitazione sociale e di pressione politica su temi e obiettivi che insieme definiremo ricercando la sintesi delle diverse esperienze da cui proveniamo
- la messa in campo di strumenti e di supporti utili a sostenere la rete comune e i bisogni comuni e capaci di delineare con efficacia l'autonomia delle nostre proposte (comunicazione, formazione, rappresentanza).

Gli strumenti della innovazione tecnologica capaci di rafforzare e definire al meglio la struttura a rete della nostra esperienza sarà un investimento importante per cogliere al meglio le opportunità che ci vengono offerte nel tempo dell'innovazione.

IAFUE.PERLATERRA da questo momento diventa la web/radio-tv dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare con il compito di promuovere entro la fine dell'anno 2020 un appuntamento condiviso e pubblico da cui far partire il percorso comune

